

**CHIESA di St. AGNESE**  
retta dai Padri Salesiani  
15 APRILE

Festa di S. Giov. Bosco  
La celebriamo colla maggior solennità possibile il giorno 15 di questo mese— Ne ripareremo nel prossimo numero.

**LA BUONA PAROLA**

**A che serve la Confessione?**  
**Parole di nemici**  
"Che preservativo per i costumi dell'adolescenza non è mai l'uso e l'obbligo di confessarsi ogni mese!"  
Il filosofo Marmontel.  
"I nemici della Chiesa Romana che se la sono presa contro l'istituzione tanto salutare della Confessione, sembra che abbiano tolto agli uomini il piu' gran freno ai loro peccati segreti".  
Voltaire.  
"Quante restituzioni, quanti risarcimenti non fa fare ai cattolici la confessione".  
Rousseau.  
"...La necessità della confessione storna molti uomini dal male... e porge grandi consolazioni a coloro che hanno fallito".  
Leibnitz, filosofo protestante

**Parole di amici**

"Non lasciate di confessarvi. La scelta del padre spirituale è per un cattolico di suprema importanza; e quanto a me non saprei dire tutto il bene che reca all'anima mia un amico vero di Dio, il quale Dio mi parli con autorità ed amore".  
S. Pellico, cap. agg. alle "Mie Prigioni".  
"Chi può dire quanto benefica e possente sia l'educazione del confessore savio?... Il confessore può nell'anima giovane piu' che il maestro ed il padre o l'amico e la sorella e la madre".  
N. Tommaso, sull'educazione p.  
"Infelice chi ignora la sublimità della confessione! piu' infelice chi, per non parere volgare, si crede obbligato di guardarla con ischermo".  
Silvio Pellico

**Cos'è la vita?**

La nostra vita non è eterna, ma temporanea. Non è la vita per scapricciarsi, ma per ubbidire. La vita non consiste nel

piacere, ma nel dovere. Non è la vita una poesia, ma una cruda prosa.

La vita dell'uomo su questa terra è una continua lotta'.  
Non è una farsa, ma una 'commedia'.  
La vita è una 'prova'.  
Non è uno spensierato carnevale, ma richiede 'riflessione'.

**Impressioni Italiane del viaggio del Ministro Parini al N. America**

La visita del Direttore Generale degli Italiani all'Estero alle Collettività nostre degli Stati Uniti e del Canada, protrattasi quasi due mesi ed allargatasi dal Golfo del Messico fino alle porte dell'Alaska, è destinata a lasciare un solco profondo ed a dare frutti copiosi nello sviluppo delle relazioni fra i residenti del Nordamerica di sangue italiano e la loro madre-patria.  
Essa aveva per iscopo di venire ad immediato contatto con quelle molte e popolose comunità di nostri connazionali, di valutare la resurrezione spirituale prodottavi dal potenziamento dell'Italia ad opera del Fascismo, di conoscerne le peculiarità, e di studiare su quali basi si debba e possa meglio assisterle nel loro progredire incessante per la loro piena affermazione.  
A nessuno meglio che al Ministro Parini poteva affidarsi missione così delicata e difficile.

Entusiasmo ed infaticabilità, serena visione delle cose ed intuito realistico, larga esperienza degli uomini e tatto, prontezza nel cogliere gli aspetti essenziali delle piu' intricate situazioni; queste, insieme con la cristallina purezza di fascista della vigilia, le doti preminenti di colui al quale Mussolini ha trasmesso di animare la coscienza italica dei nostri emigrati e di accattivare all'estero, fra le masse, simpatia ed ammirazione all'Italia Fascista, sorta fra le diffidenze e le non larvate ostilità, ma trionfante oggi dei dubbi degli scettici e delle macchinazioni dei piu' irreducibili suoi avversatori.  
Il gr. uff. Parini non ha trovato il terreno arido alla sua benefica semente. Questi italiani ai quali il Fascismo è andato incontro nella sua dinamica persona, dopo il conflitto mondiale e man mano che si svolgeva l'epopea fascista, spontaneamente sono balzati dall'oscurità in cui li si classificava alla pari con i "coolis" cinesi a rivendicare la nobiltà della stirpe, lo splendore della sua storia, il portentoso

E' una seria 'partita' da cui dipende l'eternità.

Che dice il catechismo?  
Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, per goderlo poi per sempre nell'altra vita in paradiso, e che dopo questa vita egli ci attende per giudicarci. Attenti, dunque, altrimenti sarà completo fallimento.

sforzo da essi compiuto per contribuire al formarsi della civiltà dell'America che da Roma trasse luce e consiglio. In tutti i centri italiani piu' importanti del Nord America, il Ministro Parini ha potuto constatare come lo spirito di razza di quei nostri fratelli lontani sia dato galvanizzato dai sensi di elevazione insiti nell'idea fascista, di cui furono pionieri e banditori primi oltre Atlantico i nostri feriti di guerra e i mutilati gloriosi che avevamo servito sotto la nostra bandiera stellata, seguiti dai nostri atleti vittoriosi nei certami di Los Angeles, dagli aquilotti di Italo Balbo, da Guglielmo Marconi con le sue nuove scoperte e dal 'Patto a Quattro', vivo piu' che mai, nonostante il silenzio e gli infingimenti.

Inoltre, egli si è reso conto de visu di ciò che quei connazionali invocano e sperano; di ciò che loro difetta tuttavia, e si può essere certi che otterrà dal Duce per essi soddisfazione ed esaudimento con quella premura per cui il suo nome è sinonimo di rapidità ed ubiquità fra gli italiani d'oltre confine.

Un nuovo grande passo avanti le comunità italiane da lui visitate possono fare ora che le sensazionali vittorie politiche di taluno dei loro componenti hanno dimostrato che nel Nord America è sempre piu' largamente sentita la necessità che altri italiani ascendano al potere per ritonificare l'ambiente, per additare nuove sicure vie all'aggregato sociale, per infondervi linfe sane, vergini e floride.

Riacquistato il sentimento della loro dignità etnica, e fatti da esso piu' maturi alle civiche responsabilità, gli Italiani d'America— come di qualsiasi altra contrada— offrono al paese che li ospita nuove e ben piu' solide garanzie di obbedienza alle leggi, di proba operosità di pacifica convivenza e di intelligente preziosa collaborazione al suo progresso, alla sua forza ed alla sua grandezza civile.

Di diverso avviso non possono essere le autorità degli Stati Uniti e del Canada. Pertanto è lecito attendersi da esse agevolazioni a questa consapevole, onesta, doverosa politica di avvicinamento, tutela e stimolazione ad ogni piu' alta meta, degli

Italiani d'Oltre Atlantico che l'Italia Fascista, con sincero slancio di solidarietà internazionale e con il piu' scrupoloso e vigilante rispetto delle sovranità nazionali, sistematicamente persegue ovunque siano germogli del suo tronco immortale e frondoso, politica di cui il Ministro Parini è da sei anni e sotto l'ispirazione diretta del Duce il realizzatore tenace, paziente, silenzioso e felice, in un'atmosfera di dedizione e di modestia di difficile raffronto.

**ESCURSIONI**

La C. N. R. ha stabilito una escursione a Windsor e Detroit per venerdì della prossima settimana, 13 aprile, per il prezzo di \$4.50 andata e ritorno.

**RICEVUTO DAL PAPA**

S. E. Josephus Limongues, Vescovo della Diocesi di Mount Laurier, Ottawa, è stato ricevuto sabato scorso in privata udienza da S. S. Pio XI.  
La stampa non ha potuto trapeolare nulla della conversazione.

**IL COMM. VILLARI PARTE**  
Il Comm. Luigi Villari, dopo il suo bel discorso al radio tenuto la sera di Pasqua, che diamo in altra parte del giornale, è ripartito mercoledì per Montreal, dove darà altre conferenze; quindi passerà nella Nova Scotia per qualche giorno, poi ripassando da Montreal, si recherà a Boston e s'imbarcherà sul "Vulcania" il 20 corr.

**NEL WELFARE DEPARTMENT**

Il sig. Orfino Mastronardi è stato nominato ispettore per gli italiani del Welfare Department, per la città di Toronto. Egli ha assunto il nuovo compito da qualche settimana e sembra che il suo lavoro lo tenga fortemente occupato.

Ci consta altresì che qualche italiano non perde il malvezzo di inviare lettere anonime. Questa è l'arma dei vigliacchi e di tutte le persone di poco conto, è una bassezza dalla quale vale la pena distaccarsi come da una malattia.

**FA FREDDO**

e lo seguirà a fare ancora per qualche tempo. Che nessuno si lasci cogliere alla sprovvista col cellar vuoto. Siate previggenti e assicuratevi una riserva di carbone dalla compagnia italiana

**LO 2163**

Date oggi i vostri ordini

alla

**COLUMBUS COAL**

CO. LTD.  
JACK ROSSI, Prop.

**Odio Di Araba**

DI CAROLINA INVERNIZIO

6 Aprile 1934

Quando Mario si avanzò, Kabila provò una scossa così violenta, che tutto il suo corpo si torse con indicibile spasimo, ed un grido, che non aveva nulla d'umano, sfuggì di sotto al bavaglio che le chiudeva la bocca.

—No... non è ui! No, io sogno, io sogno... i morti non tornano!

Quando tutte quelle persone furono riunite, sedute nel salone, il conte si avanzò verso la tavola che aveva indicata a Kabila, e con una voce che le fece scorrere i brividi del terrore dal capo alle piante esclamò:

—Amici, io vi ho qui tutti riuniti per dirvi che la sinistra commedia che da piu' di un mese rappresentiamo è durata anche troppo, e che questa notte deve finire!

—Ma allora, non è un sogno, è una realtà!— pensava Kabila. —I morti... erano vivi... ed io, sciocca, non ascoltavo che i miei terrori... non mi avvedevo di nulla... e caddi nella trappola... Oh! Allah... Allah, vieni in mio aiuto!

Ma Allah rimase insensibile a quello scongiuro, e la sciagurata era costretta a vedere e ad ascoltare.

—Noi avremmo potuto rivolgerci alla giustizia per quell'assassina; — proseguì il conte Marot— ma Kabila avrebbe sa-

puto ingannare anche i giudici, che non sanno di quali infamie quella femmina sia capace. Per cui ci erigiamo noi stessi giudici dei delitti di colei che ci ha tutti colpiti!

—Si'... si', — gridarono in coro.

Kabila soffocava di rabbia per la propria impotenza, e se con lo sguardo avesse potuto fulminare tutte quelle persone, l'avrebbe fatto.

Ah! come l'avevamo ingannata bene!

Con quale abilità il conte e Diego avevano saputo rappresentare la commedia dell'amore, Elena, quella di vittima!

Ma come mai la giovane viveva ancora? Eppure aveva bevuto il veleno che essa le aveva versato!

Neppur Diego aveva risentito gli effetti del veleno datogli da Iman!

Dunque, Zila l'aveva tradita, si era fatta complice dei suoi nemici?

Ah! se Allah la rendeva libera, quale vendetta si sarebbe presa di tutti!

Mentre così pensava, il domestico fidato del conte Marot, ad un cenno del padrone, andò ad aprire la grande vetrata dietro la quale stava Kabila imbavagliata, tenuta da lacci invisibili sulla poltrona.

Ella sentì rizzarsi i capelli sulla fronte. Che volevamo fare di lei?

Ucciderla lentamente facendole soffrire il martirio che essa aveva imposto a tante vittime innocenti?

La poltrona fu spinta sul limitare del salone.

Allora il conte prese a braccetto la sorella e si avanzò con lei innanzi all'araba.

—Kabila, — disse per la prima Gisella, con voce alta e forte — tu fosti l'assassina di mio padre e di mia madre; tu mi togliesti l'uomo che amavo; ma Dio è giusto, perché ci permette di vendicarli. Kabila, tu morrai maledetta!

—Kabila, — soggiunse il conte— tu ti facesti giuoco del mio cuore, della mia coscienza; tu armasti la mia mano contro il migliore amico mio, contro il fidanzato di mia sorella; tu mi credevi così infame da sbarazzarmi di Elena per darti il mio nome: ora sappi che ti disprezzo come cosa lurida, immonda, e che sarei morto prima d'insozzare le mie labbra al contatto delle tue. Il mio nome immacolato sarà portato dalla fanciulla pura che tu volevi fare tua vittima. Kabila, tu morrai di rabbia, assistendo al trionfo di chi credevi di schiacciare!

La coppia le sfilò dinanzi, dando posto ai signori Tivara.

—Sciagurata! — disse il signor Tivara, con accento terribile. — Tu ci privasti dell'unico figlio che era tutta la nostra gioia, il nostro orgoglio; tu volevi calpestare il cuore delle mie Ima e dare Maryda nelle mani

di Iman; ma Dio, mentre ha permesso che vendicassimo il povero morto, non ha lasciato che tu compissi le altre iniquità; anzi, ha fatto un miracolo acciocché tu riconosca la sua potenza, rendendoci sano e salvo Mario, che sarà felice con nostra figlia Maryda, come lo sarà Diego con Ima. E tu morrai di gelosia, d'invidia, esecrata da tutti!

Kabila aveva un ronzio nelle orecchie: i suoi sforzi erano così violenti, che si strappava a brani e di pelle, senza riuscire a spezzare i lacci che l'avvincevano. Essa mandava gemiti, urli, che non commovevano alcuno.

Anche i signori Tivara sfilarono dinanzi all'araba, e subentrò Mario che teneva al braccio la sua leggiadra fidanzata.

—Kabila, — disse con voce cupa Mario.— ricordati la predizione di uno degli infelici soldati italiani che facesti torturare: "Miserabile femmina, carnefice di noi tutti, che la giustizia di Dio e quella d'Italia ti schiacciano con tutta la tua vile razza!... Sii maledetta... maledetta! La punizione verrà!" E l'ora della punizione è venuta davvero. Dio mi ha lasciato vivere, perché assistessi alla tua agonia, che deve essere atroce, perché assisterai alla gioia, al trionfo delle tue vittime!

Ed anche Maro passò, lasciando il posto a Diego e ad Ima.

—Kabila, — disse Diego — tu fosti così cieca da credere che un uomo la cui famiglia fu colpita come la mia lo fu da te, un uomo che amava un angelo co-

me questo che ho al fianco, potesse avere un solo palpito per te. Sappi che mi facesti orrore fino dal primo giorno in cui ti vidi, e che le tue frasi d'amore destavano in me nausea, raccapriccio. Io vorrei che tu soffrissi, nella tua ultima ora, tutti gli spasimi e le torture che a noi facesti provare. Maledetta! Maledetta!

Il cervello turbinava; il sangue le era salito agli occhi, le cui palpebre battevano come se non potessero piu' tollerare la luce; un rantolo le straziava il petto.

La coppia passò, e riapparve il conte con Elena.

—Noi ti abbiamo giudicata e condannata, — disse con voce grave — ed ecco il castigo che ti riserbiamo. Tu rimarrai qui tutta la notte, sola, coi fantasmi delle tue vittime che esultano adesso per la nostra vendetta; dinanzi ai tuoi occhi, appariranno le visioni dei poveri soldati che perirono fra atroci torture, mentre tu ridevi del loro soffrire; stanotte le loro ombre stesse rideranno di te. Rivedrai il povero Baldo, l'infelice Augusto, tutti coloro che perirono per mano tua. Nessuno verrà qui in tuo aiuto, perché la villa rimarrà deserta. Zila ci è sfuggita; ma non ci occupiamo di lei, che non ci ha fatto alcun male. Se domattina, tornando qui, ti troveremo ancora viva crederemo che il pentimento abbia toccato il tuo cuore, che Dio abbia perdonato, e allora perdoneremo anche noi!

Ah! il supplizio orribile della sciaurata! Non poter muoversi, gridare, implorare pietà! Coi capelli irti, gli occhi schizzanti dall'orbita, Kabila vide a poco a poco il salone vuotarsi, spengersi i lumi, finché si trovò avvolta nella piu' completa oscurità.

Le sue orecchie distinsero il rumore delle automobili, delle carrozze che si allontanavano dalla villa.

Era sola, abbandonata da tutti.

Kabila sentiva la sua ragione vacillare.

Ah! non poter spezzare i suoi lacci, togliersi il bavaglio che la soffocava.

C'era da impazzire! Ella morrebbe per certo dopo un'orribile agonia, senza poter sfuggire gli spettri che risorgevano per torturarla, per ridersi di lei.

Due grosse lacrime, lacrime di rabbia, di disperazione, di terrore, le scossero sulle guance: il capo le si ripiegò sul petto.

Ma allora una voce si fece sentire vicino a lei.

—Non temete, padrona, ci sono io.

Era la voce di Zila.

Oh! come il cuore di Kabila sussultò di gioia!

Ed ella aveva dubitato della sua schiava fedele!

Sebbene al buio, Zila poté toglierle il bavaglio.

Allora un urlo di gioia feroce, di vittoria, sfuggì dalle labbra di Kabila.

**Buongustai!**  
se ancora non avete avuto l'occasione di visitare uno dei piu' originali ed eleganti locali della nostra città, per godere un succulento pranzo all'italiana ed a prezzi assai moderati, visitate  
**ANGELO RISTORANTE**  
144 Chestnut St. AD. 7472  
**TORONTO**

**COLES**  
CASA DI PRIM'ORDINE  
Pizze di Pasqua per la Settimana Santa  
Pasticceria alla Napolitana - Quaresimali  
Matrimoni  
Feste  
"Bridge Parties"  
719 Yonge St., vicino Bloor RA. 1163

(seguita al prossimo numero)